

ROMA: L'ANTIQUARIUM

IL MUSEO SEPOLTO

Roma è la città dei musei sepolti, dei musei distrutti, dei musei fantasma. Uno di questi ultimi, di cui due generazioni di romani hanno perso perfino il ricordo, è l'Antiquarium comunale, da decenni chiuso in centinaia di casse che girovagano negli scantinati. Sarebbe un museo di antichità romana senza confronti, composto com'è di 60.000 oggetti di bronzo, ceramica, terracotta, avorio, vetro, marmo, in grado di offrire un quadro completo della vita quotidiana e della cultura materiale a Roma dall'età arcaica alla fine del mondo antico: servizi da tavola, toilette femminili, gioielli, strumenti chirurgici, giocattoli, materiale scrittorio, corredi funerari, offerte votive, terrecotte decorative, mosaici, tessere per assistere agli spettacoli, collari di schiavi, pesi e misure, attrezzi agricoli e per i più svariati mestieri, migliaia di lucerne.

Tutto questo preziosissimo materiale proviene in gran parte dagli scavi sommersi e tumultuosi della fine del secolo scorso per la costruzione dei nuovi quartieri di Roma capitale. Venne sistemato dapprima in un magazzino, quindi una sua selezione venne esposta in un museo costruito sul Celio, inaugurato da Mussolini nel '29; un museo che appena dieci anni dopo dovette essere sgomberato in tutta fretta in se-

guito alle lesioni provocate dalla costruzione del primo tronco della metropolitana. E da allora questa eccezionale massa di oggetti, chiusa in 600 casse, ha cominciato la sua vita errabonda, mentre umidità e parassiti facevano sparire i cartelli indicanti le provenienze e i numeri d'inventario. E da allora nessuno ha visto più niente tranne qualche oggetto esposto in mostre temporanee in Campidoglio (tra questi la bambolina in avorio di Creperia Tryphaena, intorno alla quale gli archeologi hanno saputo ricostruire la civiltà di un secolo).

Oggi la situazione è questa. Sulle pendici del Celio, attorno ai ruderi del vecchio museo, giacciono tremila marmi, sarcofagi



Nelle foto di queste pagine: preziosi reperti d'epoca romana appartenenti all'Antiquarium comunale e ospitati in casse e scantinati.

altari, frammenti architettonici eccetera, da anni oggetto di furti e vandalismi di ogni sorta. Circa ventimila oggetti sono stati portati nei laboratori del Campidoglio, studiati, catalogati, restaurati, e sarebbero pronti per essere esposti se solo si sapesse dove. Altri quarantamila, in quattrocentotrentasei casse, sono stati ricoverati nei locali a pianterreno del Palazzo delle Esposizioni da dove devono essere sfrattati per i lavori di ristrutturazione del Palazzo; fra tutto questo materiale pregiato spicca una magnifica collezione di lucerne che documentano dell'evolversi del gusto e dell'artigianato per quasi un millennio. Come resuscitare questo museo e dove sistemarlo?

Da anni si parla del "Progetto Campidoglio", per fare del Colle un'isola dei musei, allontanando tutti quegli uffici burocratici che ancora assurdamente ne occupano gli edifici (ragioneria, tesoreria personale, avvocatura). Nei locali così recuperati, si pensa di riorganizzare i musei esistenti

(Conservatori e Capitolino), realizzando un complesso museografico dotato di tutti i servizi necessari, laboratori, biblioteca, magazzini visitabili, sale per conferenze e mostre temporanee.

L'Antiquarium, o una parte di esso, potrebbe essere esposto nelle sale su tre piani del palazzo Clementino (tra palazzo Caffarelli e i Conservatori); solo che ci si decidesse a trovare una sede alternativa per gli uffici del personale del Comune che le occupano. Assai poco si è dato da fare l'assessore Nicolini, qualcosa ha promesso il sindaco Signorello; è inammissibile, dice Anna Sommella Mura, l'ispettrice capitolina che da anni si batte per dar corpo al fantasma di questo museo, che il Comune di Roma non sappia trovare una sede per trasferire sessanta impiegati.

A meno che Roma non voglia praticare l'archeologia alla rovescia, risepellendo nelle cantine quello che in passato è stato riportato alla luce.